



Cosa c'è da sapere sull'alfabeto e la pronuncia danese

L'alfabeto danese ha **29 lettere** e probabilmente tre di queste saranno nuove per te: (æ, ø, å).

Scrivere e leggere la lingua danese non è particolarmente difficile.

Purtroppo, però, bisogna sottolineare che la pronuncia delle parole si differenzia moltissimo dal modo di scriverle.

Pronuncia delle vocali danesi

Pronuncia della lettera A:

Se in Danese l' "a" precede una d, l, n, s oppure t verrà pronunciata [æ:] oppure [ɑ].

In tutti gli altri casi viene pronunciata come una "a" corta o lunga [ɑ:].

Dalla combinazione con v oppure g risulta il dittongo [aw]. Se invece l' "a" precede una j allora il dittongo sarà [aj].

Pronuncia della lettera E:

Nella maggior parte dei casi la "e" viene pronunciata aperta [ɛ] oppure chiusa [e].

Per l'utilizzo dell'una o dell'altra non c'è una regola precisa, quindi è importante apprendere fin da subito la pronuncia corretta, quando si impara una nuova parola.

Quando la "e" si trova prima o dopo una r si pronuncerà [æ].

Davanti la g o la j la "e" si pronuncia come una "a". Dall'incontro di queste lettere risulterà il dittongo [ɑj].

La "e" si pronuncerà come [ə] se si trova nella terminazione non accentata di una parola.

Pronuncia della lettera I:

La vocale "i" si pronuncia nella maggior parte dei casi come una i chiusa [i].

In alcune parole la pronuncia della i diventa come una e chiusa o aperta [e] oppure una [j].

Davanti k, g, m ed n (eccezione qui: mine e dine) la i viene pronunciata

sempre come corta e chiusa.

Invece, dopo una r, la vocale corta i si legge come [ɛ].

Pronuncia della lettera O:

In combinazione con r, la o diventa [oɔ].

Invece in combinazione con la lettera g, forma una o breve il dittongo [âw].

Pronuncia della lettera U:

Se la u si trova dopo una r, verrà pronunciata breve.

Davanti f, gt, k, l, m, n ed alcune volte davanti p verrà pronunciata come una breve [â].

(Eccezioni: kumne, hundrede, hund, pund e klub).

Pronuncia della lettera Y:

La y viene pronunciata come una ü [y] davanti ad una r, invece dopo una r e davanti g,k, m ed n come una ö [œ].

Davanti alla v forma y un dittongo: [i:w].

Pronuncia della lettera Ø:

Davanti m ed n la ø viene pronunciata come [õ].

Dopo la r, ø viene pronunciata sempre come una breve o lunga [õ], invece davanti una r come [œ].

Pronuncia della lettera Å:

La così detta bolle-å davanti una r viene pronunciata sempre come [Θ] oppure [Θ:].

In forme derivate o declinate si pronuncia come una [ɔ].

In combinazione con la lettera g, diventa å il dittongo [âw].

Pronuncia della lettera Æ:

La pronuncia di æ si differenzia a seconda che si trovi dopo una r ([æ]) oppure davanti ([ɛ]).

Se non c'è nessuna r., allora si pronuncia æ anche [ɛ].

Pronuncia delle consonanti danesi

Nella pronuncia delle seguenti consonanti bisogna porre attenzione:

Pronuncia della lettera D:

Dopo tutte le consonanti (tranne l,n,r oppure davanti a,o ed u) viene pronunciata [d].

Si trovala la d dopo una vocale, allora verrà pronunciata [ð].

La d è muta e non si pronuncia dopo l, n, r oppure davanti s, t.

Pronuncia della lettera G:

Si trova la g davanti una t o una doppia consonante, allora si pronuncia come [g], invece con dittonghi oppure dopo vocali lunghe, come una [j]. In combinazione con u, o oppure å come [w] e dopo r oppure davanti l, così come nelle terminazioni -ig e -dag, la g rimane muta.

Pronuncia della lettera R:

R viene pronunciata come [r], se davanti vocale oppure dopo consonante.

Nelle terminazione -er, la r si pronuncia come una o aperta [ɔ]. Invece se la r si trova dopo vocale oppure in una sillaba non intonata, si fonde la r con la vocale che le sta accanto e non viene proprio pronunciata.

Pronuncia della lettera T:

T viene pronunciata come [t] ad inizio parola.

Se preceduta da s si pronuncia come una [d]. Invece per parole con terminazione in-et, la t si leggerà come l'inglese th. La t di -tio e -tion si leggerà come una s.

Stød: fenomeno fonetico caratteristico della lingua danese

Lo Stød è un suono tipico del danese.

Si pronuncia come una contrazione della glottide.

Purtroppo non c'è una regola generale per l'utilizzo e la pronuncia dello "Stød", tendenzialmente si trova in diverse parole monosillabiche.

Quindi è importante imparare fin da subito i vocaboli nei quali viene utilizzato lo "Stød".

Cosa c'è da sapere sull'articolo in danese

In danese esistono due generi grammaticali: i sostantivi possono infatti avere il genere comune (= fælleskøn), che racchiude i sostantivi sia maschili che femminili, oppure il genere neutro (= intetkøn).

Per capire se un sostantivo appartiene al genere comune oppure neutro, bisogna vedere l'articolo che lo precede, il quale indica il suo genere.

L'articolo determinativo in danese

L'articolo determinativo

L'articolo determinativo non si posiziona in danese davanti il sostantivo come in italiano, ma bensì si aggiunge alla desinenza del sostantivo al quale si riferisce.

L'articolo determinativo per il genere comune è -en, mentre per i sostantivi neutri è -et.

Cerca di memorizzare le seguenti **regole**:

- Termina il sostantivo con un una -e non accentata, allora cade la seconda -e dell'articolo.
Esempio:
en kvinde (una donna) → kvinden (la donna)
- Se la vocale, sulla quale cade l'intonazione nel sostantivo, è corta, allora la consonante che segue deve essere raddoppiata, per far sì che la vocale dell'articolo determinativo, che verrà aggiunta alla fine del sostantivo, continui ad essere pronunciata breve.
Esempio:
en ven (un amico) → vennen (l'amico)
- Termina il sostantivo in -um, cade questa desinenza e viene sostituita dall'articolo determinativo -et.
Esempio:
et museum (un museo) → meseet (il museo)

La forma plurale dell'articolo determinativo

La forma degli articolo plurale è la stessa sia per il genere comune che neutro. Alla forma plurale del sostantivo si aggiunge l'articolo determinativo plurale -en.

Ci sono due **eccezioni**:

1. Sostantivi che non hanno una forma plurale, o meglio, la loro forma singolare e plurale è la stessa, quindi la parola rimane invariata, ovvero con terminazione -ene.

Esempio:

år (anno) → årene (gli anni)

2. Se il sostantivo termina in -ere, cade la sua seconda "e" e si aggiunge quindi solamente -ne per formare il plurale.

Esempio:

lærere (insegnanti) → lærerne (gli insegnanti)

L'articolo determinativo in sostantivi preceduti d'attributo

Attenzione:

L'articolo determinativo si aggiunge al sostantivo solo se si trova da solo, quindi non accompagnato da attributo.

Se invece il sostantivo è preceduto da attributo, allora l'articolo precederà l'aggettivo ed il sostantivo, modificando la sua forma:

Davanti a en e et si aggiungerà una d, generando l'articolo den e det.

La forma plurale -ne diventa de.

Esempio:

den røde stige → la scala rossa

L'articolo indeterminativo in danese**L'articolo indeterminativo**

L'articolo indeterminativo si trova in danese sempre **davanti** al sostantivo.

Anche qui si utilizzano per il genere comune en e per il neutro et.
Una forma plurale non esiste.

Esempi:

en finger → un dito

et låg → un coperchio

L'utilizzo dell'articolo in danese

Per l'utilizzo dell'articolo in danese ci sono diverse **regole**:

Caso 1:**Non si utilizza l'articolo**

- (1) dopo il genitivo

Esempio:

firmaets **bil** → l'auto dell'azienda

- (2) davanti ai nomi propri

Esempio:

at bo i **Vestergade** → vivere a Vestergade

- (3) in formulazioni fisse

verbo + sostantivo oppure l'unione di verbo, sostantivo e preposizione

Esempio:

gå i **skole** → andare a scuola

- (4) -se il sostantivo è parte del verbo, necessario per esprimere l'attività compiuta

Esempio:

at køre med **bus** → viaggiare con l'autobus

- (5) dopo alcuni aggettivi

Esempi:

på venstre **hånd** → sul lato sinistro

på højre **hånd** → sul lato destro

- (6) dopo numeri ordinali

Esempio:

fra første **øjeblik** → dal primo minuto

- (7) Per lavori, religioni e nazionalità che non vengono dettagliatamente definiti, ma indicati in generale.

Esempio:

Han er **sanger**. → Lui è un cantante.

- (8) per cose astratte

Esempio:

verden → mondo

- (9) per cose non numerabili

Esempio:

Jeg har brug for **penge**. → Ho bisogno di soldi.

- (10) indicazioni per l'arredo

Esempio:

Lejligheden er med balkon. → L'appartamento ha un balcone.

- (11) spesso dopo il superlativo

Esempio:

på det laveste **niveau** → al livello più basso

Caso 2:

Si utilizza l'articolo indeterminativo

- (1) quando viene introdotto un sostantivo, utilizzato in generale

Esempio:

Jeg har spist et **æble**. → Ho mangiato una mela.

- (2) quando un sostantivo o una frase relativa viene definita più precisamente attraverso un attributo

Esempio:

Han er en god **sanger**. → Lui è un bravo cantante.

- (3) a volte nella forma di “nogle” (= alcuni)

(sostantivi plurali numerabili)

Esempio:

Nogle **elever** laver aldrig lektier. → Alcuni allievi non fanno mai i compiti.

Caso 3:

Si utilizza l'articolo determinativo

- (1) se ci si riferisce a qualcosa di conosciuto o precedentemente nominato

Esempio:

I går så jeg **serien** med den berømte detektiv igen. → Ieri ho visto di nuovo la serie con il detective famoso.

- (2) se ci si riferisce ad oggetti, attività, le cui caratteristiche sono note a tutti.

Esempio

brandvæsenet → i vigili del fuoco

- (3) in alcune formulazioni fisse

Esempio:

for **tiden** → al momento

- (4) personificazione di cose astratte
(al contrario di cose astratte in generale)

Esempio:

døden → la morte

- (5) per la classificazione di tipi differenti

Esempio:

Tomaten tilhører natskyggefamilien. - I pomodori appartengono alla famiglia delle solanaceae.

- (6) dopo le parole: tutti (alle), begge (entrambi/entrambe), selve (stesso), hele (intero/totale)

Esempio:

hele **tiden** → tutto il tempo

Cosa c'è da sapere sui sostantivi:



Quando si apprende una nuova parola in danese, bisogna sempre memorizzare fin da subito se il sostantivo è comune o neutro.

Ci sono però alcune linee guide che possono facilitare la memorizzazione del genere.

I significati della categoria

1. Categorie del genere comune:

- Persone
Eccezione: et barn → un bambino
- Animali
Eccezione: et lam → un agnello
- Piante e frutti
Eccezione: et træ → un albero
- Lagi e fiumi

2. Categorie del genere neutro:

- Sostanze
Eccezione: regnen → la pioggia
- Zone e luoghi
Eccezione: et by → una città

Come riconoscere la terminazione

1. Terminazione del genere comune


| Terminazione | Esempio | |
|--------------|-----------------|----------------|
| -ance | en ambulance | ambulanza |
| -ans | en substans | sostanza |
| -ant | en repræsentant | rappresentante |
| -de | en længde | lunghezza |
| -dom | en sygdom | malattia |
| -é | allé | viali |
| -else | en skuffelse | delusione |

| | | |
|---------|--|--------------------|
| | <u>Eccezioni:</u> et spøgelse et værelse | spirito stanza |
| -en | en kommen og gåen | venire ed andare |
| -ence | en konference | conferenza |
| -ens | en frekvens | frequenza |
| -er | en lærer | insegnante |
| -hed | en lejlighed | appartamento |
| -ik | en grammatik | grammatica |
| -(n)ing | en slægtning en regning | parente fattura |
| -isme | en socialisme | socialismo |
| -ør | en direktør | direttore |

2. Categorie di neutro:

| Terminazione | Esempio | |
|--------------|---|------------------------|
| -dømme | et omdømme | reputazione |
| -ed | et hoved | testa |
| -ende | et udseende <u>Eccezione:</u> en rejsende | aspetto viaggiatore |
| -ri | et bageri | panetteria |
| -um | et museum | museo |

Ci sono però delle terminazioni che non possono essere categorizzate così facilmente nel genere comune oppure neutro.



Attenzione:

Queste “regole” servono a facilitare il riconoscimento di un genere, bisogna però sottolineare che sono orientative e segnalano solo la tendenza generale di alcune terminazione.

In danese purtroppo non ci sono regole sicure al 100% per poter riconoscere il genere di un sostantivo.

La formazione del plurale

La formazione del plurale si può dividere in **3 gruppi**:

- desinenza plurale in -er oppure -r
- desinenza plurale in -e
- nessuna desinenza particolare, poiché non esiste nessuna forma propria di plurale

Formazione plurale in -er e -r

In danese quasi i $\frac{3}{4}$ dei sostantivi presenta un plurale regolare, terminante in -er oppure -r.

Questo plurale si trova in:

- quasi tutti i sostantivi, che terminano con una vocale sulla quale cade o non cade l'accento.
- sostantivi plurisillabi, che terminano in -skab oppure -hed.
- tanti sostantivi monosillabi che terminano in consonante.
- sostantivi plurisillabi, soprattutto parole straniere.

Esempi:

Desinenza plurale in -er: en blomst - un fiore / blomster - fiori

Desinenza plurale in -r: en rose - una rosa / roser - rose*

*Se un sostantivo termina già in -e, allora cade la -e della desinenza plurale e si aggiunge solamente una r al sostantivo singolare per formare il plurale.

Terminazione:

Alcuni sostantivi che terminano con sillabe atone (ovvero non accentate nella pronuncia)-er-, -en oppure -el, perdono la -e ed aggiungono per la formazione del plurale -er.

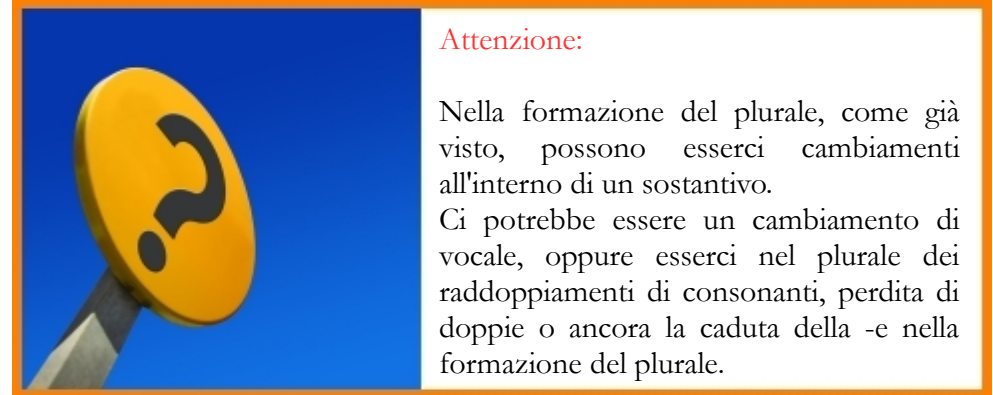
In questo caso, se ci sono due doppie, perdono una delle due consonanti,

come nell'esempio sottostante.

Esempio:

en gaffel - una forchetta

gaffler - forchette



Esempio:

en fod - un piede

fødder - piedi

Terminazione del plurale in -e

Il plurale di alcuni sostantivi, si forma con l'aggiunta di una -e alla fine della parola.

A questo gruppo appartengono:

- molti sostantivi monosillabi che terminano in consonante.

Esempio:

en stol → una sedia / stole → sedie

- sostantivi che terminano in -er o -el.

Esempio:

en finger → un dito / fingre → dita

- sostantivi che terminano in (n)ing o -dom.
Esempio:
en udlænding → uno straniero / udlændinge → stranieri

Sostantivi senza terminazione plurale

Solo un piccolo gruppo di sostantivi non presenta una terminazione al plurale.

Quindi il sostantivo presenterà la stessa forma al singolare e al plurale.

Tra questi, alcuni esempi:

sko / sko → scarpa / scarpe

sprog / sprog → lingua/ lingue

år / år → anno / anni


gås / gæs → oca/ oche

barn / børn → bambino / bambini

rejsende / rejsende → viaggiatore / viaggiatori

Qui una tabella generale sulla formazione del plurale:

| Articolo | Plurale | |
|-----------------|---|---|
| indeterminativo | huse (case) | år (anni) |
| | store huse (grandi case) | mange år (molti anni) |
| determinativo | husene (le case) | årene (gli anni) |
| | de store huse (le grandi case) | de mange år (i tanti anni) |



Attenzione:

Alcuni sostantivi presentano una formazione del plurale del tutto irregolare (solo pochi appartengono a questo gruppo). Il consiglio che diamo, è imparare fin da subito questi sostantivi a memoria.

Esempio:

en bror / brødre → un fratello / i fratelli

I casi in danese

In danese non esistono più i casi grammaticali ad eccezione del genitivo.

| | Singolare | | Plurale | |
|---------------------------|----------------------|--------------------------|----------------------------|-----------------------------|
| | indeterminato | determinato | indeterminato | determinato |
| Forma base del sostantivo | bil (auto) | bilen (l'auto) | biler (auto pl.) | bilerne (le auto) |

Il genitivo

Formare il genitivo (che esprime in italiano il complemento di specificazione) è molto semplice.

Si aggiunge al sostantivo una semplice -s, sia che si tratti di un sostantivo definito, indefinito, singolare o plurale.

| | Singolare | | Plurale | |
|----------|-----------------------|----------------------------|-----------------------------|-------------------------------|
| | indeterminato | determinato | determinato | indeterminato |
| Genitivo | bils (auto) | bilens (l' auto) | bilers (auto pl.) | bilernes (l' autos) |


Per capire come utilizzare il genitivo, consigliamo di osservare attentamente questa tabella:

| | Singolare | Plurale |
|--------------------|--|---|
| indeterminato o | en mors kærlighed (l'amore di una madre) | mødrenes kærlighed (l'amore di madri) |
| determinato | morens kærlighed (l'amore della madre) | mødrens kærlighed (l'amore delle madri) |

Se una parola già termina in -s, si aggiunge semplicemente un apostrofo alla fine del sostantivo.

Esempio:

Jens' hus -la casa di Jens



Attenzione:

Nella lingua parlata il genitivo si utilizza se si vuole esprimere il complemento di specificazione riguardante una persona: es. La casa di Lucia.
In tutti gli altri casi normalmente si esprime il genitivo grazie all'aiuto di preposizioni come ad esempio: på, af, i, for, til.

Esempio:

taget **på** huset → il tetto della casa

L'unione di sostantivi in danese

In danese si possono formare nuovi sostantivi, unendone due e creando così una nuova parola.

Nella maggior parte dei casi vengono uniti due sostantivi, ma possono essere combinate tra loro anche più di due parole.

Regola per l'unione di due sostantivi:

Due sostantivi vengono uniti direttamente se il primo sostantivo termina in:

- -e oppure -er oppure
- -s oppure -st.

Esempio:

uge (settimana) + dag (giorno) → ugedag (giorno della settimana)

L'unione di due sostantivi può avvenire anche tramite l'aggiunta di una lettera che unisce le due parole.

Queste lettere di unione vengono chiamate "Fuge": sono -e oppure -s.

Regola per l'aggiunta di "e-Fuge"

La "Fuge" e- si aggiunge normalmente:

- quando il primo sostantivo è monosillabo
- quando si riferisce ad una persona, un animale o una pianta e termina in consonante

Esempio:

hund (cane) + -e + mad (cibo) → hundemad (cibo per cani)

Regola per l'aggiunta di "s-Fuge"

La "Fuge" s- si aggiunge normalmente:

- se il primo sostantivo è già il risultato di due parole
- se presenta un prefisso o un suffisso
- se è un nome proprio
-

Esempio:

afdeling (reparto) + -s + leder (direttore) → afdelingsleder (direttore del reparto)

Il genere grammaticale di un sostantivo, frutto dell'unione di due parole, prende sempre il genere del secondo sostantivo, in questo caso il genere di "leder" ovvero direttore.

Cosa c'è da sapere sugli aggettivi

1. Utilizzo attributivo o predicativo dell'aggettivo

Come in italiano, l'aggettivo può avere un valore attributivo o predicativo.

| Utilizzo attributivo | | Utilizzo predicativo | |
|----------------------|---------------|--------------------------|-------------------|
| den store bil | l'auto grande | Bilen er stor. | L'auto è grande . |
| en brun bjørn | un orso bruno | En bjørn er brun. | L'orso è bruno. |

2. Aggettivi forti e deboli

Oltre alla distinzione di aggettivo attributivo o predicativo, c'è da fare la distinzione tra aggettivi forti e deboli.

Gli aggettivi con utilizzo predicativo vengono sempre declinati come forti, mentre gli aggettivi con uso attributivo possono essere declinati sia secondo il modello debole che forte.

La declinazione forte segue il genere e il numero del sostantivo al quale si riferisce.

La declinazione debole aggiunge una terminazione in -e.

| Utilizzo attributivo | | Utilizzo predicativo | |
|---|------------------------|----------------------------------|------------------------|
| Declinazione forte e debole | | Declinazione forte | |
| en varm suppe | den varme suppe | En suppe er (altid) varm. | Suppen er varm. |
| una zuppa calda | la zuppa calda | Un zuppa è (sempre) calda. | La zuppa è calda. |
| Genere+numero del sostantivo | Terminazione in -e | Genere+numero del sostantivo | |

L'uso attributivo dell'aggettivo

L'aggettivo precede sempre il sostantivo nel suo uso attributivo.

1. L'aggettivo forte
(Forma indeterminativa)

Dal momento che l'aggettivo forte segue in numero e genere il sostantivo che accompagna, bisogna fare una distinzione tra queste tre forme e le differenti terminazioni:

| Singolare | | Plurale |
|----------------------------------|---|----------------------------|
| Comune | Neutro | |
| -- | -t | -e |
| en stor by (una grande città) | et stort værelse (una grande stanza) | røde roser (rose rosse) |

2. L'aggettivo debole
(Forma determinativa)

Ne esiste solo un tipo di forma.

La forma (determinativa) debole dell'aggettivo è uguale alla forma plurale degli aggettivi (indeterminativi) forti.

Bisogna sempre aggiungere la terminazione -e.

Posizionando l'aggettivo direttamente davanti al sostantivo, l'articolo verrà posizionato davanti l'aggettivo ed il sostantivo.

Questa regola vale:

- dopo l'articolo determinativo
- dopo il genitivo anteposto
- dopo i pronomi possessivi
- negli appellativi, esclamazioni, aggettivi caratteristici e nomi di luoghi.

| | Singolare | | Plurale |
|---|---|--|--|
| | Comune | Neutro | |
| a | den store by (la città grande) | det store værelse (la stanza grande) | de røde roser (le rose rosse) |
| b | Annes sjove bemærkning (l'osservazione divertente di Anne) | Sørens gamle køleskab (il vecchio frigo di Sören) | rosernes store torne (le spine grandi delle rose) |
| c | hendes lange hår (il suo capello lungo) | dit rene tøj (i tuoi vestiti puliti) | mine smukke børn (i miei bei bambini) |

L'uso predicativo dell'aggettivo

L'aggettivo danese prende sempre il genere e il numero del sostantivo che accompagna.

Le terminazioni sono le stesse degli aggettivi forti nell'uso attributivo.

L'unica differenza è che in questo caso non è necessario distinguere tra aggettivi forti o deboli:

| Singolare | | Plurale |
|-----------|--------|---------|
| Comune | Neutro | |
| -- | -t | -e |

1. Sostantivo determinato o indeterminato?

- I sostantivi che presentano l'utilizzo dell'aggettivo predicativo, si trovano normalmente nella forma determinata.
Inoltre l'aggettivo che si riferisce al sostantivo presenta la desinenza della declinazione degli attributi indefiniti.
Esempio:
Blomsterne er smukke. → I fiori sono belli.
- Nella forma indeterminata del sostantivo si trovano sostantivi non numerabili con l'uso predicativo degli aggettivi (solo) in affermazioni generali!
L'aggettivo quindi presenterà ancora la desinenze della declinazione degli attributi indefiniti.
Esempio:
Regn er vådt. → La pioggia è bagnata

2. Pronomi personali

Il pronome personale segue di regola la forma base degli aggettivi.

Il pronome presenta la terminazione in -t al singolare, mentre la forma in -e al plurale.

| | |
|---------------|-------------------|
| Du er smuk. | Tu sei bello. |
| Det er smukt. | (neutro) È bello. |
| De er smukke. | Loro sono bello. |

Aggettivi irregolari

1. Aggettivi invariabili:

Stessa forma per il genere comune, neutro e al plurale.

Esempio:

sky → timido

silenzioso → tranquillo

2. Stessa forma per il genere comune e neutro

Esempio:

kort → corto

elsket → amato

malet → dipinto

3. Aggettivi in -el, -en oppure -er:

Per formare il plurale, questi aggettivi perdono la -e per poter aggiungere la desinenza plurale.

Esempio:

sulten → affamato

gammel → vecchio

simpel → semplice

4. Il plurale di lille (piccolo) è små.

Il comparativo ed il superlativo degli aggettivi

Nella maggior parte dei casi il comparativo si forma aggiungendo semplicemente -ere ed il superlativo aggiungendo -est.

Se l'aggettivo termina già con una -e, allora si aggiungeranno solo -re e -st.

Esempio:

kort, kortere, kortest → corto, più corto, il più corto

Alcuni aggettivi invece di aggiungere -ere e -est, aggiungono davanti all'aggettivo le particelle mer(e) (più) e mest (il/la/più), proprio come in italiano.

Questa opzione è possibile per aggettivi che presentano 3 o più sillabe, aggettivi che terminano in -isk, -sk oppure -et, parole straniere e participi utilizzati come aggettivi.

Esempio:

attraktiv, mere attraktiv, mest attraktiv → attraente, più attraente, il più attraente

In danese il comparativo ha solamente una forma, mentre il superlativo differenzia tra forma definita ed indefinita e tra singolare e plurale.

Nell'uso attributivo dell'aggettivo si trova la forma in -e, nell'uso predicativo, invece, nella forma indefinita.

Esempio:

den korteste nederdel → la gonna più corta

Din nederdel er den korteste. → La gonna è la più corta.

**Attenzione:**

In molti aggettivi che terminano in -ig oppure -som, si aggiunge solamente -st, mentre in molti aggettivi terminanti in -el, -en oppure -er perdono la -e per aggiungere le desinenze del comparativo e del superlativo -ere ed -est.

Eventualmente potrebbe verificarsi anche la perdita di una doppia consonante.

Esempio:

hurtigst → il più veloce

enklest → il più semplice

Cosa c'è da sapere sugli avverbi

Esempio:
massevis – in massa

Gli avverbi definiscono il significato di un verbo, di un aggettivo di un altro avverbio o di una frase e sono invariabili.

In danese ci sono due tipi di avverbi:

1. Avverbi base

Gli avverbi base sono avverbi che non derivano da altre parole.

Esempio:
aldri - mai, endnu - noch, nok - abbastanza

2. Avverbi composti

Spesso gli avverbi derivano da aggettivi.
Ciò significa che potrai tu stesso “crearli”, aggiungendo alla forma base dell’aggettivo il suffisso dell’avverbio.

a) Avverbi che terminano in -t

Esempio:
Aggettivo: smuk → Avverbio: smukt (carinamente)

b) Avverbi che terminano in -vis:

Ad alcuni aggettivi, come ad esempio quelli che terminano in -ig, si aggiunge la desinenza -vis per crearne l’avverbio corrispondente.

Esempio:
Aggettivo: naturlig → Avverbio: naturligvis (naturalmente)

c) Piccoli gruppi di avverbi che si formano dalla terminazione di aggettivi diversi.

Esempio: terminazione -deles
aldeles – vollkommen

d) Avverbi che derivano da sostantivi

Il comparativo e il superlativo degli avverbi

Prima di tutto bisogna stabilire se l'avverbio è di base o composto. Nel gruppo degli avverbi base solo in pochi è possibile formare il grado di comparazione, come ad esempio snart (presto).

Il grado di comparazione di avverbi che derivano da aggettivi, si forma proprio come per gli aggettivi.

Esempio:

sen, senere, senest → tardi, più tardi

**Attenzione:**

Ricordati che anche avverbi che terminano in -mæssig oppure in -vis, normalmente non presentano nessun grado di comparazione.

La particolarità degli avverbi di luogo

Gli avverbi di luogo esistono in forma breve e lunga, questa distinzione è rilevante per il significato che l'avverbio assume nell'una o nell'altra forma.

La forma breve descrive un movimento da un luogo ad un altro e risponde alla domanda "Dove?" (nel senso di "dove vai?" - Moto a luogo)

La forma lunga si riferisce al luogo e risponde alla domanda "Dove?" (Stato in luogo).

La forma lunga si forma aggiungendo una -e alla sua forma breve.

Esempio:

Jeg går op. → Vado di sopra.

Jeg er oppe. → Sono sopra.

Cosa c'è da sapere sui verbi: L'infinito

L'infinito si forma aggiungendo alla radice del verbo una -e.
Per questo, quasi tutti i verbi all'infinito terminano in -e.

Però ci sono anche alcuni verbi monosillabi che terminano con una lunga vocale e per questo non aggiungono nessuna vocale ulteriore e quindi anche nessuna -e.

Esempio:
bo → abitare
sy → cucire

Il presente

La maggior parte dei verbi al presente si formano aggiungendo all'infinito una -r.

Sicuramente ti farà piacere sapere, che questa terminazione NON cambia, per tutto il tempo presente!

Non importa quale persona, se singolare o plurale, il verbo finirà sempre in -r.

Esempio:

jeg arbejder → io lavoro

de arbejder → loro lavorano

Così come in italiano, il presente si utilizza per esprimere le seguenti azioni:

a) per azioni e descrizioni del presente

Esempio:

Han sover. → Lui dorme.

b) per azioni che si ripetono e che vengono svolte con regolarità

Esempio:

Jeg arbejder altid om natten. → Io lavoro sempre di notte.

c) per affermazioni senza tempo

Esempio:

Jorden er rund. → La Terra è tonda.

d) per azioni che si svolgeranno in un futuro chiaro e ben definito.

Esempio:

Jeg kommer i morgen. → Vengo domani.

L'imperativo

L'imperativo è sempre la radice del verbo:
Quindi per formarlo, bisogna levare semplicemente la -e dell'infinito.

Se l'infinito non termina in -e, ha l'imperativo la stessa forma dell'infinito.

L'imperativo ha solo una forma, sia che si parli ad una o più persone, se le si dà del tu o del Lei.

Esempio:
Skriv! → Scrivi! / Scrivete! / Scriva!

L'utilizzo dell'imperativo in danese è esattamente lo stesso che sia ha in italiano: impartire ordini, richiamare l'attenzione, dare istruzioni, esprimere un desiderio o un permesso.

Il futuro

In danese ci sono più possibilità per esprimere qualcosa al futuro.
Il futuro si forma con l'aiuto:

a) del presente

Esempio:
Jeg kommer i morgen. - Vengo domani.
b) oppure grazie all'aiuto di avverbi temporali o di alcune costruzioni
Næste gang lytter jeg til dig: la prossima volta ti ascolto

Skal + Infinito

Questa costruzione viene utilizzata per esprimere in generale piani futuri, ma anche per esprimere un'intenzione, una necessità, una richiesta, un dovere o una promessa (sempre che si riferisca al futuro).

Esempio:
Hun skal (nok) hjælpe dig. → Lei ti aiuterà (sicuro).

Vil + Infinito

Esempio:
Jeg vil gerne lave mad i morgen. → Domani cucinerò io.

Blive

Il verbo blive può (in combinazione con un aggettivo) esprimere un evento o un cambiamento nel futuro.

Blive quindi serve come futuro di at være (essere).

Esempio:
Det bliver godt at komme på ferie. → Sarà bello andare in vacanza.

Il preterito

Nel tempo passato ci sono verbi che si formano regolarmente e altri irregolarmente.

Potrebbero verificarsi questi casi:

| Formazione regolare del preterito (<u>senza</u> cambio di vocale alla radice) | |
|---|--|
| <u>Gruppo I</u> → La vocale della radice non cambia → aggiungere -ede o -te alla radice del verbo | <u>Gruppo II</u> → La vocale della radice non cambia → Non si aggiunge nessuna desinenza |
| Formazione irregolare del preterito (<u>con</u> cambio di vocale alla radice) | |
| <u>Gruppo III</u> → cambio della vocale alla radice → Non si aggiunge nessuna desinenza | <u>Gruppo IV</u> → cambio della vocale alla radice → si aggiunge -de o -t(e) |

La formazione regolare del preterito

- Circa l'80 % di tutti i verbi regolari (deboli) terminano in -ere, formano il preterito con la terminazione -dre.
Esempio:
Presente: elsker
Preterito: elskede (it. amare)
- Il gruppo più piccolo dei verbi regolari (deboli) forma invece il preterito con la desinenza -te.
Esempio:
Presente: spiser, preterito: spiste (it. mangiare)
- Un gruppo ancora più piccolo del precedente forma un gruppo di verbi che costituiscono un'eccezione ed aggiungono -de.

Esempio:

Presente: har,

Preterito: havde (it. avere)

- C'è ancora un piccolo gruppo di verbi forti, che non cambiano la vocale della radice, però

Non aggiungono nessuna desinenza al preterito al participio perfetto la terminazione contiene -(e)t.

Esempio:

Presente: hedder

Preterito: heddet (it. chiamare)

La formazione irregolare del preterito

Nella formazione del preterito e del participio perfetto ci sono due possibilità:

- Al preterito non aggiungono nessuna terminazione \pm cambiano la vocale della radice.
- Al preterito aggiungono una terminazione alla radice del verbo \pm cambiano però la vocale della radice del verbo.

Una lista dettagliata di tutti i verbi irregolari è in allegato PDF in questa grammatica.

Il perfetto

Il perfetto è un tempo composto e si forma:

- dalla forma coniugata del verbo ausiliare (have oppure være) e
- il participio perfetto

Possono verificarsi questi due casi per formare il participio perfetto:

- La forma del preterito perde -e alla fine.
- Si aggiunge alla radice del verbo la desinenza -t o -et.

Anche se esiste un sistema per apprendere a formare il participio perfetto, consigliamo però di apprendere fin da subito con il verbo il suo participio perfetto.

Have oppure være?

Per formare il tempo perfetto non si ha bisogno solamente del participio perfetto, ma anche del verbo ausiliare ovvero: have o være.

Di questo verbo servirà la sua forma presente:

- har (da have) oppure
- er (da være).

Perfetto con have o være?

I verbi così detti di movimento, ovvero quelli che esprimono la durata di un'azione, formano il perfetto con have.

Se invece questi verbi esprimono un cambiamento, si utilizza allora være.

Se i verbi di movimento formano una frase con il complemento oggetto, si utilizzerà solamente have.

I verbi transitivi formano il perfetto sempre con have – anche se il complemento oggetto non viene espresso esplicitamente.

I verbi intransitivi formano il perfetto con have, se esprimono la durata di

un'azione.

Se però questi verbi esprimono un cambiamento, formano il perfetto con være.

Il participio perfetto

Il participio perfetto può essere utilizzato come verbo o aggettivo:

1. Il participio perfetto come verbo

Per formare il participio perfetto si aggiunge alla radice del verbo la terminazione -t oppure -et.

Attenzione, il participio perfetto ha qui un uso predicativo e per questo non viene flesso, ciò significa che rimane invariato nella sua forma.

Esempio:

Vi er rejst på ferie. - Siamo partiti in vacanza.

2. Il participio perfetto come aggettivo

Anche qui vale la normale distinzione tra uso predicativo o attributivo.

a) Uso attributivo

Se il participio perfetto viene utilizzato con valore attributivo, quindi davanti a un sostantivo, cambia forma.

Il participio perfetto quindi si assimila:

- -et ► -ede

Participi che terminano in -et funzionano come come l'aggettivo corrispettivo in -et:

La terminazione -et di conseguenza diventa -ede nelle forme determinative e nel plurale. Nelle forme indeterminative la terminazione non cambia.

- -et ► -en / -ne

In danese ci sono solo pochi verbi (forti) irregolari il cui participio perfetto al neutro termina in -et, nella forma indeterminativa del genere comune in -en così come nelle forme determinative del genere comune e al plurale in -ne.

- -t ► -te

Anche qui potrai orientarti agli aggettivi in -t:

Nella forma determinativa e al plurale aggiungono queste participi un -e alla terminazione in -t.

Nella forma indeterminativa il participio perfetto rimane immutato.

b) Uso predicativo

Per uso predicativo si intende generalmente l'utilizzo del participio in combinazione con un verbo ausiliare, in questo caso være.



Attenzione:

Nel danese moderno si preferisce sempre di più la forma immutata del participio perfetto.

Per questo imparerai solamente la forma "normale" del participio perfetto, così potrai imparare l'uso predicativo senza mai sbagliarti.

L'utilizzo del preterito e del passato prossimo**L'utilizzo del preterito**

In danese si utilizza il tempo preterito per esprimere un'azione che è avvenuta nel passato e non ha più un diretto collegamento con il presente.

Le azioni o gli avvenimenti sono quindi conclusi nel momento in cui si raccontano.

Esempio:

Sidste år var jeg ofte syg. → L'anno scorso era spesso malato.

L'utilizzo del passato prossimo

Il passato prossimo viene utilizzato nei seguenti casi:

Quando un'azione non è avvenuta in un momento preciso del passato quindi ci si riferisce al passato in generale.

Esempio:

Vi har sunget. → Abbiamo cantato.

Il trapassato remoto

Il trapassato remoto è un tempo composto da:

- a) il verbo ausiliare have o være in preterito (quindi havde o var) e
- b) il participio perfetto

Il trapassato prossimo si forma proprio come il passato prossimo, solo che il verbo ausiliare invece si essere in presente è in preterito.

Esempio:

Jeg havde sovet længe. → Avevo dormito a lungo.

Il trapassato prossimo in danese si riferisce ad azioni e procedimenti che sono avvenuti nel passato prima di altri avvenimenti e/o azioni.

Esempio:

Inden hun flyttede til Århus, havde hun boet 3 år i København. → Prima di essersi trasferita a Aarhus, aveva abitato tre anni a Copenhagen.

Il participio presente

Il participio presente si forma aggiungendo alla radice del verbo la terminazione -ende.

Per i verbi che fanno eccezione, ovvero quelli che non presentano una vera radice del verbo (ad esempio i verbi monosillabici che terminano con una vocale lunga) la terminazione -ende viene aggiunta alla loro forma all'infinito.

Esempio:
skrive ⇒ skrivende → scrivente

Il participio presente come aggettivo

Anche qui vale la distinzione tra attributivo e predicativo.

- Uso attributivo: sostituisce una frase relativa e si posiziona davanti al sostantivo.

Esempio:
de legende børn → i bambini giocanti
(o in italiano corrente il participio in funzione aggettivale nel danese si può anche sciogliere in una frase relativa: i bambini che giocano)

- Uso predicativo: si posiziona davanti al verbo

Esempio:
Rejsen var anstrengende. → Il viaggio è stato faticoso.

Il participio presente come avverbio

In quanto avverbio il participio presente descriverà più dettagliatamente un verbo.

Esempio:
Hunden peb hjerteskræende. → Il cane mugolava in modo straziante

Il participio presente come sostantivo

Il participio presente può essere utilizzato anche come sostantivo.

In danese esistono delle espressioni che vengono utilizzate sempre con il participio presente.

Inoltre il participio presente si usa quando si vuol caratterizzare una persona attraverso l'attività o mansione che sta svolgendo.

Esempio:
den rejsende → il viaggiatore
(in participio presente sarebbe: il viaggiante o colui che viaggia)

Il participio presente come verbo

Il participio presente come verbo viene utilizzato sempre in combinazione con un altro verbo (nella maggior parte dei casi con: komme, blive o have).

Esempio:
Mit barn kom grædende hjem. → Il mio bambino è tornato a casa piangendo.

Il congiuntivo in danese

Il danese non ha propriamente una forma del congiuntivo e questa non viene quasi più usata.

Il congiuntivo I

Il congiuntivo I ha la stessa forma dell'infinito. Nel danese moderno, però, viene ancora utilizzato in modi di dire o formulazioni precise come nella lingua giuridica o in frasi che esprimono desideri.

Esempio:
Gud **bevare** Danmark! → Dio protegga la Danimarca!

Il congiuntivo II

Anche per il congiuntivo II non esiste una forma vera e propria del congiuntivo.

Si utilizza o il preterito o il trapassato remoto, a seconda che l'azione si riferisca ad un avvenimento del presente o del passato. Spesso si fa ricorso al preterito dei verbi modali (nella maggior parte dei casi kunne, skulle o ville). Attenzione, il verbo modale è all'infinito + il participio perfetto.

Questa regola viene applicata per

- Desideri irreali, comparazioni

Esempio:

Bare jeg kunne gå igen. → Se potessi camminare di nuovo.

- Consigli e raccomandazioni

Esempio:

Det ville jeg ikke gøre. → Non lo farei.

- Pregare di qiaö
- Esprimere una possibilità/ una vaga supposizione
- Condizioni non soddisfatte

Periodo ipotetico in danese

Periodo ipotetico reale

Per il periodo ipotetico reale si usa il tempo presente.

Esempio:

Hvis du kommer, kommer jeg også. → Se vieni anche tu, vengo anche io.

Periodo ipotetico irreale

Il periodo ipotetico irreale può far riferimento al presente o al passato.

- Un periodo ipotetico irreale al presente descrive una situazione nel futuro o nel presente, che molto probabilmente non si verificherà.

Esempio:

Jeg ville hjælpe dig, hvis jeg havde haft tid./Jeg ville have hjulpet dig, hvis jeg havde tid. → Ti aiuterei, se avessi tempo.

- Un periodo ipotetico irreale al passato descrive una situazione nel passato che non si è mai verificata.

Esempio:

Jeg ville have hjulpet dig, hvis jeg havde haft tid./Jeg havde hjulpet dig, hvis jeg havde haft tid. → Ti avrei aiutato, se avessi avuto tempo.

Il passivo in danese

Nelle frasi al passivo la prospettiva dell'azione cambia.

Non è più la persona ad essere al centro della frase, ma bensì l'azione stessa.

Il passivo può essere formato SOLAMENTE con verbi transitivi.

Ci sono due possibilità per formare il passivo.

La persona che compie l'azione verrà definita con af (da).

Il passivo blive

Il verbo ausiliare at blive viene combinato con il participio perfetto del verbo che si vuole utilizzare nella forma passiva.

Esempio:

Småpakken blev leveret. → Il pacchetto è stato consegnato.

Nota Bene:

- Il passivo blive si utilizza per esprimere un'azione conclusa o per azioni che si ripetono.
- Il passivo blive è la forma più diffusa ed utilizzata in danese.
- Per il passato prossimo e il trapassato remoto il passivo-blive è d'obbligo!

Il passivo -s

All'infinito e/o alla forma in preterito si aggiunge una -s.

Esempio:

Kødet brunes ved svag varme. → La carne viene cotta a fuoco basso.

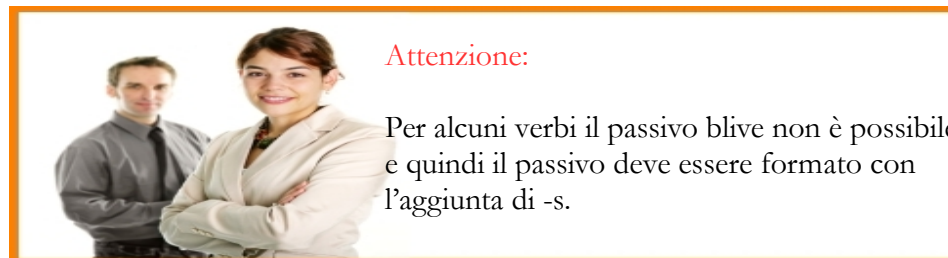
Ciò è possibile solo con l'infinito, il presente e il preterito.

Per i tempi composti viene utilizzata l'altra forma del passivo.

Il passivo-s si usa nei seguenti casi:

- per azioni generali e che si ripetono

- per intestazioni
- dopo verbi modali (eccetto vil) se si tratta di un'azione che si riferisce al futuro, e dopo skal, se si tratta di una promessa.
- In testi per l'istruzione d'uso o di lavoro.



I verbi sono:

behøve (avere bisogno)

få (ricevere)

have (avere)

mene (intendere/pensare)

skyldev (debitare/dovere qlcs. a qlcn.)

videv (sapere)

Inoltre ci sono verbi forti, che solo all'infinito e al presente formano il passivo con l'aggiunta della -s.

In altri casi si utilizza normalmente la forma passiva con blive.

Alcuni esempi sono:

drikke (bere) → drak

hjælpe (aiutare) → hjalp

Cosa c'è da sapere sui pronomi danesi: I pronomi personali in danese

Nell'utilizzo dei pronomi personali ci sono eccezioni e particolarità che devono essere conosciute.

In linea generale per i pronomi personali si fa differenza tra

- a) il caso nominativo che risponde alla domande "Chi?"
- b) Il caso obliquo che risponde alle domande "A chi?" o "Chi?" nella funzione di complemento oggetto.

| | | Caso nominativo | | Caso obliquo | |
|--|---------|-----------------|----------------|---------------|-------------------|
| S i n g o l a r e | 1. Pers | jeg | io | mig | mi, me |
| | 2. Pers | du | tu | dig | ti,te, |
| | | De | Lei | Dem | a lei, lei (ogg.) |
| | 3. Pers | han | lui | ham | a lui, lui |
| | | hun | lei | hende | a lei, lei |
| | | den | lui, lei, esso | den | lui, lei, esso |
| det | | lui,lei, esso | det | lui,lei, esso | |
| P l u r e | 1. Pers | vi | noi | os | ci |
| | 2. Pers | I | voi | jer | vi |
| | 3. Pers | de | loro | dem | gli, loro |
| | | De | Lei | Dem | a Lei, Lei |

I pronomi possessivi in danese

| | Pronomi Poss. | Singolare | | Plurale | Italiano |
|--|---------------|-----------|--------|-----------|----------------|
| | | comune | neutro | | |
| S i n g o l a r e | jeg | min | mit | mine | mio, miei |
| | du | din | dit | dine | tuo, tuoi |
| | De | Deres | | | suo, suoi |
| | han | hans | | | suo, suoi |
| | hun | hendes | | | suo, suoi |
| P l u r e | den/det | dens | dets | dens/dets | suo, suoi |
| | vi | vores | | | nostro, nostra |
| | I | jeres | | | vostro, vostra |
| | De | Deres | | | Loro |
| | de | deres | | | loro |

I pronomi dimostrativi

1. Den / det / de und denne / dette / disse

| Comune | Neutro | Plurale | Italiano |
|-----------------------|--------|---------|---------------------------------------|
| den | det | de | Il/lo,la, i/gli,le questo, questa, |
| Lingua scritta | | | |
| denne | dette | disse | |

2. selv

| Utrum | Neutrum | Plurale | Italiano |
|-------|---------|---------|-----------------|
| selv | | | stesso/medesimo |

I pronomi relativi

I pronomi relativi si riferiscono a qualcosa che è stato già nominato in precedenza.

Introducono le frasi relative e collegano così due frasi con lo stesso sostantivo o pronome.

I pronomi relativi in danese sono: **som** e **der**, i quali sono immutabili.

Esempio:

Jeg kender **en kvinde**. **Hun** er meget høj.

Jeg kender en kvinde, **som / der** er meget høj.

→ Conosco una donna. È molto alta.

Conosco una donna che è molto alta.

Cosa c'è da sapere sulla costruzione di una frase in danese: La frase principale

La tabella qui in fondo offre una visione generale su tutti i campi che possono essere occupati da una frase principale:

| Pre-campo | Campo centrale | | | Campo conclusivo | | |
|-----------|----------------|-------|--------|------------------|-------------|--------------|
| PC | CC I | CC II | CC III | CC I | CC II | CC III |
| I morgen | vil | jeg | ikke | købe | rundstykker | ved bageren. |

Nella tabella cerchiamo di mostrare alcune possibili combinazioni per formare una frase:

| | |
|--------|---|
| PC | Soggetto, avverbi, complemento oggetto, frase relativa |
| CC I | Verbo coniugato, verbo ausiliare con forme temporali composte, verbi modali |
| CC II | Soggetto (se non già presente in PC) |
| CC III | Farsi avverbiali come aldrig (mai) o ikke (non) |
| CC I | Verbo all'infinito |
| CC II | complementi (in)diretti & preposizionali, pronomi atoni in accusativo (<u>solo</u> in tempi composti), complementi predicativi, pronomi riflessivi |
| CC III | complementi (in)diretti & preposizionali, pronomi atoni in accusativo (<u>solo</u> in tempi composti), complementi predicativi, pronomi riflessivi |

Frase imperative

Nelle frasi imperative il campo V I rimane libero e la frase comincia direttamente con il verbo.

Esempio:

Spis æblet! → Mangia la mela!

Frase interrogative

a) Anche nelle così dette domande chiuse (la cui risposta è sì o no) il campo V I è libero e la frase comincia direttamente con il verbo coniugato.

Esempio:

Spiser du et æble? → Mangi la mela?

b) La frase interrogativa, destinata a completare la mancanza di alcune informazioni, presenta all'inizio della frase una particella interrogativa.

Esempio:

Hvornår spiser du æblet? → Quando mangi la mela?

Frase subordinate

Nelle frasi subordinate la costruzione è come segue:

| Congiunzio ne | Campo centrale | | | Campo conclusivo | | |
|------------------|----------------|---------------|-------------|------------------|--------------|---------------|
| CI | CC II | CC III | CC I | CC I | CC II | CC III |
| ,at | jeg | | vil | spise | æblet | |

Differenze nella costruzione di una frase principale:

- Nelle frasi subordinate il campo CC I (differentemente che nella frase principale) si sposta verso il fondo della frase, ovvero dopo il campo CC III I.
- Avverbi principali, quindi avverbi come ikke, si posizionano SEMPRE davanti il verbo coniugato.